

UNA GIARA A STAFFA DEL MUSEO GOULANDRIS

di LUCIA ALBERTI e MICHIMASA DOI

La giara a staffa n. 392 conservata ed esposta al Museo Goulandris di Atene¹, che si intende qui discutere e collocare cronologicamente e geograficamente, è un acquisto fatto sul mercato antiquario, riguardo al quale non è stato possibile avere ulteriori informazioni, se non l'indicazione dell'isola di Skyros come luogo di provenienza².

Museo Goulandris, inv. n. Col. 392 (figg. 1-2). Giara a staffa con corpo a profilo biconico; le anse superano in altezza il bottone, che presenta una piccola protuberanza al centro; il beccuccio si piega all'indietro fino a toccare la staffa stessa; un foro compare sulla spalla, dietro il sostegno della staffa. Argilla (5YR6/6 *orange*) non perfettamente depurata con alcuni inclusi di colore rosso scuro. Superficie (7.5YR7/4 *dull orange*) lustra con numerosi vacuoli. Vernice bruna (5YR4/2 *greysh brown*). Piede in parte scheggiato, superficie molto corrosa. Alt. cm 12,2; diam. mass. cm 11,8; diam. della base cm 4,7; alt. del beccuccio cm 3,9.

La forma

Goulandris 392 non sembra corrispondere esattamente a nessuna delle forme della classificazione del Furumark; sebbene in linea generale si avvicini alla FS 177, se ne differenzia per una maggiore tendenza ad un profilo biconico e soprattutto per le particolarità del beccuccio inclinato e della staf-

¹ Desideriamo ringraziare la Prof. L. Marangou per i suoi consigli e il permesso di prendere visione del materiale; un grazie particolare va anche alla Dott. Ch. Morris che per prima ci ha segnalato l'esistenza del vaso in questione, a tutto il personale del Museo Goulandris e al comitato di redazione di questa rivista. Il testo dell'articolo è interamente frutto di discussioni e lavoro comune, ma in particolare di M. Doi è la parte relativa alla forma, di L. Alberti lo studio della decorazione.

² Marangou 1985, 41, n° 23. Molto altro materiale miceneo viene da Skyros, fra il quale un'interessante giara a staffa decorata con un polpo da un lato e dall'altro con il disegno di un'imbarcazione: vedi Parlama 1984, 146-151, figg. 31-32, tavv. A, 62-64.



Fig. 1 – Giara a staffa n. 392 del Museo Goulandris, Atene.

fa. La resa della staffa e la forma biconica del ventre trovano confronti puntuali nella ceramica cretese del TM IIIC delle fasi media e tarda e nel Subminoico: esempi di giare a staffa di questo tipo sono stati rinvenuti in tombe a camera della zona di Vrokastro³. Alcuni confronti abbastanza precisi, sia per il profilo del corpo che per la staffa, provengono da altri siti cretesi, come Karphi⁴, Myrsini⁵, Mouliana⁶; due esemplari di provenienza ignota, uno dei quali verrà citato in seguito anche per la decorazione, sono conservati all'Ashmolean Museum (fig. 3:d)⁷.

Da sottolineare è senz'altro la presenza del foro sulla spalla, immediatamente dietro il sostegno della staffa stessa: questa particolarità compare alla



Fig. 2 – Giara a staffa n. 392 del Museo Goulandris, Atene.

³ Hall 1912-14, figg. 89: E, H; 92-93.

⁴ Seiradaki 1960, 17, fig. 11:1.

⁵ Kanta 1980, tav. 137:1.

⁶ Kanta 1980, tav. 82:5-6, in particolare per il beccuccio.

⁷ Catling 1968, fig. 6:25, 27.

fine dell'epoca micenea ed è forse connessa con una serie di difficoltà tecniche insorte nella produzione di una forma così speciale e di difficile realizzazione: il foro aggiuntivo potrebbe essere stato un foro di sfiato, per facilitare



Fig. 3 – a. Decorazione della spalla della giara a staffa da Mouliana (HM 3481); b. Giara a staffa da Rodi (BMCat A 931); c. Brocca da Kavousi (da Coulson *et al.* 1983); d. Giara a staffa di provenienza cretese, da località sconosciuta (Ashmolean Museum 1965. 158).

e migliorare il processo di cottura⁸, oppure un dispositivo per facilitare la fuoriuscita e l'ingresso del liquido contenuto⁹.

La decorazione

La decorazione si concentra sulla spalla e sulla parte alta del ventre (figg. 1:c, 2:c) ed è costituita essenzialmente da cinque elementi decorativi: due larghe fasce simmetriche, campite, ondulate e contornate che si chiudono a cerchio campito, frange, gruppi di sottili linee parallele e un motivo composto da due bande antitetiche campite e contornate che si chiudono a spirale e da un elemento ad angoli multipli (FM 58:8, *parallel chevrons*).

Il principale motivo decorativo è composto dalle due larghe fasce campite e contornate, disegnate così come vengono resi abitualmente nel TM/TE IIIC i tentacoli del polpo; associate agli altri riempitivi presenti, richiamano la decorazione in *Octopus Style* delle giare a staffa TM/TE IIIC caratterizzate dalla presenza di questo animale.

Se il motivo *octopus* è stato ininterrottamente utilizzato dalle popolazioni egee a partire dal MM II fino alla fine dell'Età del Bronzo, nel TM IIIC si va delineando uno stile particolare, caratterizzato da questo animale marino come motivo decorativo principale e dalla giara a staffa come forma ceramica, forse più adatta nella sua sfericità alla libertà di movimento dell'*octopus*¹⁰. Patria d'origine dello stile sembra sia stata Creta¹¹, e in particolare il sito di Kydonia nella Creta occidentale, che a partire dal TM IIIB avvia una produzione di vasi caratterizzati dalla figura di un polpo in campo aperto, fra i quali le giare a staffa già costituiscono la forma più rappresentata. In questa prima fase la decorazione si distingue in due tipi diversi: un primo tipo, in cui i tentacoli dell'*octopus* sono resi tramite sottili fasce fittamente ondulate, ed un secondo tipo, con tentacoli a fasce campite, contornate e ondulate più morbidamente: da questo secondo tipo ha origine l'*Octopus Style*, definizione con cui si intende indicare lo stile del polpo del TM/TE IIIC¹². In questa fase lo stile si diffonde nell'isola e nel resto del mondo egeo secondo direttive abbastanza agevolmente rintracciabili e che hanno sempre Creta come centro propulsore: dall'isola ritroviamo l'Oc-

⁸ Lewis 1983, 43.

⁹ Cook 1981, 167. Il foro sulla spalla in Grecia compare nella seconda metà del TE IIIC Medio: Mountjoy 1988, 103.

¹⁰ Vi sono sporadici casi di utilizzo su altri tipi di vaso: Alberti 1993, 140-141.

¹¹ Furumark 1941, 304, 565-566; 1944, 207-209.

¹² Macdonald 1986, 138; Tzedakis 1969, figg. 8, 12, 14 (primo tipo), 11 (secondo tipo).

topus Style a Rodi, a Kos e Kalymnos, a Naxos, sulle coste occidentali del Peloponneso, in Argolide, in Attica, oltre naturalmente a ritrovamenti sporadici sulle coste dell'Asia Minore e altrove¹³. Se da Creta venne esportato con esemplari spesso chiaramente identificabili, lo stile assunse connotati fortemente differenziati in ognuno dei siti citati e fin dagli inizi del TM/TE IIC venne caratterizzato da tutta una serie di riempitivi che arricchiscono la decorazione e che, nelle loro associazioni con tipi particolari di *octopus*, contribuiscono a contrassegnare i diversi laboratori regionali¹⁴. In alcuni casi il corpo dell'animale viene sostituito da elementi geometrici, talvolta campiti, che creano rappresentazioni molto fantasiose e senza più alcun aggancio con la realtà¹⁵. Accanto a queste figure di polpo più o meno canoniche, ma sempre agevolmente riconoscibili, si incontrano anche dei vasi, felicemente definiti dal Macdonald *False Octopus Stirrup Jars*, i quali, pur non presentando gli elementi qualificanti l'animale (testa, occhi e tentacoli ben definiti), ne costituiscono quasi una versione ridotta o riassunta: si tratta di decorazioni poste nella parte alta del ventre, se non limitate alla spalla, in cui compaiono soltanto i tentacoli e i riempitivi caratteristici dello stile (fig. 3:b)¹⁶.

È il caso del nostro vaso che non presenta il corpo di un polpo immediatamente riconoscibile, ma in cui la particolare resa «a tentacolo» delle due fasce campite e contornate, la presenza di quelli che possiamo definire due occhi, ossia i due cerchi campiti alla chiusa delle fasce nella posizione canonica per il polpo, unita alle frange e agli stessi riempitivi tipici dell'*Octopus Style*, rendono possibile un'interpretazione di Goulandris 392 nell'ambito di questo stile.

I cosiddetti «occhi» vengono qui rappresentati come solitamente sono quelli dei polpi rinvenuti a Creta o attribuiti alla produzione dell'isola: l'occhio campito e contornato sembra essere uno degli elementi caratterizzanti lo stile minoico, talvolta con l'aggiunta di frange come nel nostro caso¹⁷; in questa versione particolare, unito a tentacoli campiti e frangiati, lo ritroviamo in una serie di *Octopus Stirrup Jars* e *False Octopus Stirrup Jars* minoi-

¹³ Desborough 1964, 271-272; Benzi 1992, 86-91; Alberti 1993, 6-115.

¹⁴ Si possono identificare almeno i laboratori di Rodi, Kos/Kalymnos, due diversi centri a Naxos, almeno due nel Peloponneso, uno in Attica; Alberti 1993, 272-282.

¹⁵ Alberti 1993, 177-185. Fra gli esemplari più originali: due esemplari da Kritsa (Kanta 1980, tavv. 134:1, 135:7); Myrsini (ibid., tav. 137:1); Erganos (ibid., tav. 136:2); Epidauro Limeria (Aravantinos 1974, fig. 1, tav. 45).

¹⁶ Macdonald 1986, 137; Kalymnos (Crouwel 1984, figg. 3-6); Palaikastro in Arcadia (Dimakopoulou 1988, 114); Perati (Iakovidis 1969, B, tav. 4:1088).

¹⁷ Alberti 1993, 146-147.

che¹⁸. La forma delle due fasce/tentacolo richiama molto da vicino la decorazione di una giara da Mouliana¹⁹, una delle più ricche ed elaborate giare a staffa con falso *octopus*, datata alla fase media del TM IIIC, che si inserisce probabilmente nella maturità dello stile (fig. 3:a): presenta un identico andamento delle bande/tentacolo che ripetono lo stesso schema per due volte, archi concentrici e, soprattutto, un motivo dietro e di fronte alla staffa che, pur richiamando quello di Goulandris 392, si presenta rovesciato. Lo stesso andamento dei tentacoli, la stessa suddivisione dello spazio decorativo e un motivo simile dietro la spalla troviamo anche in un esemplare rodio, probabilmente di fabbricazione cretese (fig. 3:b)²⁰. Sembra essere una delle caratteristiche dell'*Octopus Style* minoico la necessità di riempire lo spazio dietro la staffa con un motivo particolare, in genere dai caratteri simmetrici e che in qualche modo richiami il polpo del lato principale²¹. Il motivo in questione in Goulandris 392 non sembra essere riferibile alla classificazione del Furumark, se non fare generale riferimento ad un qualche motivo vegetale, e più precisamente floreale, costituito da due spirali antitetiche con una sorta di bocciolo centrale²², o ad un motivo più astratto, ma con identica struttura²³. Nelle giare a staffa riempitivi simili si trovano nella stessa posizione: i confronti sono numerosi, alcuni dei quali molto puntuali, e nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di vasi in *Octopus Style* rinvenuti a Creta o, comunque, riferiti all'isola dal punto di vista stilistico²⁴.

Continuando nell'analisi delle parti accessorie della decorazione, la staffa presenta anse decorate a fasce, un elemento che si incontra un po' dovun-

¹⁸ Knossos (Popham 1965, fig. 8:59), Kritsa (Kanta 1980, tav. 132:2), Mouliana (Kanta 1980, tav. 82:5-6), Isopata (Evans 1906, fig. 122), Erganos (Kanta 1980, tavv. 24:1, 142:14). Rinvenuti al di fuori di Creta, ma probabilmente di origine cretese, presentano gli stessi elementi: Monemvasia (Dimakopoulou 1968, tav. 74:d-e), due esemplari di Rodi (Benzi 1992, tavv. 15:c, 103:e), Perati (Iakovidis 1969, B, tav. 2:198). Anche Rodi (Benzi 1992, tav. 36:a-d) presenta gli stessi elementi, ma la sua origine cretese è meno evidente.

¹⁹ Kanta 1980, tav. 82:8-9.

²⁰ Forsdyke 1925, fig. 230: BMCat. A 931.

²¹ Alberti 1993, 231-232.

²² Vedi *Lily* FM 9; *Papyrus* FM 11; *Palm I* FM 14; *Myc. III Flower* FM 18.

²³ *Antithetical Stemmed Spiral* FM 51 e *Tongue-shaped Antithetical* FM 19:44 che si trova in una giara a staffa in *Octopus Style* cretese, ma rinvenuta a Rodi, nella stessa posizione, vale a dire dietro la staffa (Maiuri 1923-24, fig. 99, tav. II). Le note 22 e 23 e il testo relativo sono di M. Doi.

²⁴ Per l'uso di spirali antitetiche dietro alla staffa, sulla spalla delle giare a staffa, vedi Karphi (Seiradaki 1960, fig. 22i); Kanta 1980, figg. 118:7, 121:3, 82:8, 9; Mouliana (Kanta 1980, tav. 82:8-9). Esempi di spirali antitetiche in questa posizione, ma rovesciate, in Preston Day 1997, 397, fig. 4:1, Tsipopoulou 1997, 468, fig. 11:4972. La tradizione di questo tipo di decorazione dietro la spalla è già presente nel TM IIIB: Kanta 1980, 119:4, 6.

que nell'Egeo in questa fase, sia nell'*Octopus Style* che non; le decorazioni del bottone e del beccuccio sono al contrario più diagnostiche, poiché una resa simile del bottone si incontra ancora una volta nell'*Octopus Style* dell'isola²⁵, mentre sembra sconosciuta sul continente. Anche il beccuccio decorato a fasce richiama una giara da Tourloti, di nuovo una OSJ²⁶, oltre ad altri esemplari cretesi²⁷. Il sostegno della staffa presenta un'ampia banda interamente campita, anche questa confrontabile con esemplari minoici, uno dei quali in *Octopus Style*²⁸.

Il sistema di bande che decora il ventre è caratterizzato da una larga fascia campita e contornata che separa la spalla dal ventre: la divisione tramite questo tipo di banda è comune nella decorazione della giara a staffa TM/TE IIIC: anche nell'*Octopus Style* è frequentemente utilizzata soprattutto a Creta e a Perati, sia nella distinzione fra la decorazione della spalla e del ventre, sia come separazione fra la parte decorata con polpo o con falso polpo – che soprattutto a Creta si concentra nella parte superiore del ventre – e la metà inferiore della giara decorata a fasce²⁹. La combinazione di questi differenti elementi, vale a dire la decorazione di anse e beccuccio a bande e l'uso della larga fascia campita e contornata sul ventre, continua per tutto il TM IIIC ed anche nella produzione di giare a staffa subminoiche³⁰.

Riguardo i gruppi di linee a zig-zag irregolare sotto la banda campita, ancora una volta il confronto più puntuale sembra essere con una OSJ da

²⁵ Sitia (Doumas e Marangou 1978, 164, n° 16); Karphi (HM vetrina 154); due esemplari da Rodi (Benzi 1992, tavv. 22:a-b, 103:e), ancora una volta cretesi.

²⁶ Betancourt 1985, fig. 130. Altre giare a staffa in *Octopus Style* con beccuccio a fasce sono: i due vasi da Moulia (Kanta 1980, tav. 82:5-6, 8-9) e Myrsini HNM 1907.

²⁷ Catling 1968, fig. 6:25-27; Kanta 1980, tavv. 78:4-5, 82:4, 85:6; Monemvasia (Dimakopoulou 1968, tav. 73:a, c); Hall 1912-14, tav. 27:1; Van Effenterre 1948, tav. 44:D8.

²⁸ Catling 1968, fig. 6:26 e Kritsa (Kanta 1980, tav. 134:1), che presenta anche il foro sulla spalla e può essere datata alla fase tarda.

²⁹ Creta: Isopata (Evans 1906, fig. 122), Moulia (Kanta 1980, tav. 82:5-6), Sitia (Doumas e Marangou 1978, 164, n° 16), Myrsini (HNM 1907 e Kanta 1980, tav. 137:1), Kritsa (Kanta 1980, tav. 134:1). Un esemplare da Perati (Iakovidis 1969, B, tav. 4:1088) ed uno da Naxos (Kardara 1977, fig. 8, tavv. 20, 21:a, 36:b) presentano un'identica partizione dello spazio decorativo e sembrano provenire entrambi da Creta. In altri casi una banda campita e contornata si incontra nell'*Octopus Style* per distinguere la decorazione della spalla da quella del ventre con octopus: ad esempio Perati (T. 12:200, T. 13:248, T. 27:319, T. 75:617, T. 122a:873), Copenhagen (Vermeule 1964, tav. 45:c), New York (Metropolitan Mus. of Art 53. 11. 6).

³⁰ TM IIIC: Moulia (HM 3480), Myrsini (HNM 1907). La combinazione di questi elementi sembra ancora più comune nelle giare a staffa subminoiche: Hall 1912-14, 154, fig. 93 (Vrokastro, Tomba a camera VII), in cui almeno una delle giare a staffa presenta il foro sulla spalla; Coldstream e Catling 1996, figg. 83:12, 84:15. 21, 85:45. 5, 123:2, 125:19 (Knossos, *North Cemetery*); Hood *et al.* 1958-59, fig. 28:VI A2.

Myrsini, che presenta lo stesso motivo come riempitivo fra due tentacoli paralleli, e con due giare a staffa cretesi conservate all'Ashmolean Museum, una delle quali presenta un sistema decorativo a bande esattamente identico a Goulandris 392³¹.

Una di queste costituisce senz'altro uno dei migliori confronti per la forma e per la partizione decorativa di Goulandris 392 (fig. 3:d): le anse superano in altezza il bottone, il beccuccio di dimensioni notevoli è attaccato al sostegno della staffa, mentre la forma del ventre ripete lo stesso andamento a tendenza biconica; compare anche il foro sulla spalla. Le anse sono decorate a fasce, la decorazione del ventre è separata da quella della spalla da una larga banda campita e contornata, sotto la quale si trova la fascia a zig-zag³². Questo esemplare, del quale non si conosce l'esatta provenienza all'interno dell'isola, viene datato da Catling alla sua fase TM IIIC2, che sembra corrispondere all'estrema fase finale del TM IIIC e al Subminoico.

Il confronto decisivo per definire esattamente la provenienza del nostro vaso è però rappresentato da una brocca rinvenuta a Kavousi che mostra la stessa partizione dello spazio decorativo, un identico sistema di alternanza di fasce nel ventre con lo stesso tipo di zig-zag e un motivo con spirali molto simili sulla spalla (fig. 3:c)³³. La somiglianza è tale da far pensare allo stesso laboratorio, se non addirittura alla mano dello stesso decoratore. Il vaso in questione è stato datato al Protogeometrico B, ma lo stile e il contesto sembrano indicare tutt'al più una datazione al Subminoico.

Forse appena precedente e quindi collocabile nell'estrema fase finale del TM IIIC può essere definito con una certa sicurezza anche Goulandris 392, sia per la presenza del foro sulla spalla, indizio di datazione tarda, sia per il tipo di forma che nulla ormai ha più a che vedere con il tipo globulare del pieno IIIC. La decorazione pare confermare la stessa datazione, collocandosi alla fine dell'*Octopus Style*, quando gli elementi decorativi dello stile sembrano subire un'estrema semplificazione e disintegrazione, quasi che non venissero più compresi nella loro totalità, ma soltanto nei singoli elementi costitutivi.

Il luogo di produzione può essere indicato verosimilmente in Creta, data la quantità enorme dei confronti proposti, quasi tutti provenienti dall'isola o là rinvenuti. Se confermata la provenienza da Skyros, Goulandris 392 sareb-

³¹ Myrsini (Kanta 1980, tav. 137:1); Catling 1968, fig. 6:26-27; confronta anche Tsipoulou 1997, fig. 11:4972 e Catling (ibid. 120) per la discussione del motivo. Per l'uso miconico del motivo vedi Mountjoy 1988, fig. 4, Gr. 106 e Benzi 1992, tavv. 24:e, 34:c.

³² Catling 1968, 118, fig. 6:26.

³³ Coulson *et al.* 1983, 399, fig. 4:7, tav. 76:e.

be un'interessante testimonianza della continuità dei contatti fra Creta e il resto del mondo egeo alla fine dell'Età del Bronzo.

Lucia Alberti
Via degli Acini, 2A
I – 54100 Massa

Michimasa Doi
British School at Athens
Souidias 52
GR – 10676 Atene

ABBREVIAZIONI

FM = Furumark Motif; FS = Furumark Shape; HM = Heraklion Museum; HNM = Hagios Nikolaos Museum; OSJ = *Octopus Stirrup Jar*

BIBLIOGRAFIA

- Alberti L. 1993, *Il motivo dell'octopus nella ceramica egea della fine dell'Età del Bronzo: origine ed evoluzione*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Pisa (in preparazione per la pubblicazione).
- Aravantinos V. 1974, Μυκηναϊκά εκ Παλαιάς Επιδαύρου, *ADelt* 29, 70-87.
- Benzi M. 1992, *Rodi e la civiltà micenea* (Incunabula Graeca 94) Roma.
- Betancourt P. P. 1985, *The History of Minoan Pottery*, Princeton.
- Catling H. W. 1968, Late Minoan vases and bronzes in Oxford, *BSA* 63, 89-131.
- Coldstream J. N., Catling H. W. (eds.) 1996, *Knossos North Cemetery. Early Greek Tombs* (BSA Suppl. 28) London.
- Cook K. 1981, The purpose of the stirrup vase, *BSA* 76, 167.
- Coulson W., Day L. P., Gesell G. C. 1983, Excavations and Survey at Kavousi, 1978-1981, *Hesperia* 52, 389-420.
- Crouwel J. H. 1984, Fragments of another Octopus Stirrup jar from Kalymnos in Amsterdam, *BABesch* 59, 63-68.
- Day L. P. 1997, The Late Minoan IIIC Period at Vronda, Kavousi, *La Crète Mycénienne, Actes de la Table Ronde Int.*, J. Driessen, A. Farnoux eds. (*BCH suppl.* 30), 391-406.
- Desborough V. R. d'A. 1964, *The Last Mycenaean and their Successors: an Archaeological Survey c. 1200-1000 B.C.*, Oxford.
- Dimakopoulou K. 1968, Μυκηναϊκά αγγεία εκ θαλαμοειδών τάφων περιοχής Αγίου Ιωάννου Μονεμβασίας, *ADelt* 23, 145-194.
- Dimakopoulou K. 1988, *The Mycenaean World. Five Centuries of Early Greek Culture, 1600-1100 B.C.*, Atene.
- Doumas C., Marangou L. 1978, *Exhibition of Ancient Greek Art. From the N. P. Goulandris Collection*, Atene.
- Evans A. J. 1906, The Prehistoric Tombs of Knossos, *Archaeologia* 59:2, 391-562.
- Forsdyke E. J. 1925, *Catalogue of the Greek and Etruscan Vases in the British Museum I:1. Prehistoric Aegean Pottery*, London.

- Furumark A. 1941, *Mycenaean Pottery. Analysis and Classification*, Stockholm.
- Furumark A. 1944, The Mycenaean III C pottery and its relations to Cypriot fabrics, *OpArch* 3, 194-265.
- Hall E. 1912-14, *Excavations in East Crete. Vrokastro*, Philadelphia 1914.
- Hood S., Huxley G., Sandars N. 1958-59, A Minoan cemetery on Upper Gypsades (Knossos Survey 156), *BSA* 53-54, 194-262.
- Iakovidis S. E. 1969, *Περατή. Το νεκροταφείον*, Atene.
- Kanta A. 1980, *The Late Minoan III Period in Crete* (SIMA 58) Göteborg.
- Kardara C. 1977, *Απλώματα Νάξου. Κινητά Ευρήματα Τάφων Α και Β*, Atene.
- Lewis H. B. 1983, *The manufacture of Early Mycenaean Pottery*, Tesi di Dottorato, Università del Minnesota.
- Macdonald C. 1986, Problems of Twelfth Century B.C. in the Dodecanese, *BSA* 81, 125-151.
- Maiuri A. 1923-24, Jalisos. Scavi della Missione Archeologica Italiana a Rodi, *ASAtene* 6-7, 83-341.
- Marangou L. 1985, *Ancient Greek Art. The N.P. Goulandris Collection*, Atene.
- Mountjoy P. A. 1988, The III C Late versus Submycenaean, *Jdl* 103, 1-32.
- Parlama L. 1984, *Η Σκύρος στην εποχή του Χαλκού*, Atene.
- Popham M. R. 1965, Some Late Minoan III Pottery from Crete, *BSA* 60, 316-342.
- Seiradaki M. 1960, Pottery from Karphi, *BSA* 55, 1-37.
- Tsipopoulou M. 1997, Phatsi Droggara: un dépôt de céramique de la fin de l'Âge du Bronze et du début de l'Âge du Fer provenant de Crète Orientale, *La Crète Mycénienne, Actes de la Table Ronde Int.*, J. Driessen, A. Farnoux eds. (*BCH suppl.* 30), 455-484.
- Tzedakis I. 1969, L'atelier de céramique postpalatiale a Kydônia, *BCH* 93, 396-418.
- Van Effenterre H. 1948, *Nécropoles du Mirabello* (Études Crétoises VIII) Paris.
- Vermeule E. 1964, *Greece in the Bronze Age*, Chicago-London.